

SCATOLIFICIO
UDINESE s.r.l.

LO SCATOLINO

Udinese



www.scatolificioudinese.it

Giornale poliedrico. Interattivo. E non.

Copia omaggio

SOMMARIO

**Guida al Curriculum
via mail**
pag 2**Che cos'è
l'agopuntura**
pag 2**Padre David
Maria Turollo**
(quarta parte)
pag 3**Tra i sentieri
delle fiabe**
pag 4/5**Mai senza
per la Friuli**
pag 5**Artemestieri
a Cassacco**
pag 6**Il Vino della
Solidarietà**
pag 7

TRATTI CHE LASCIANO IL SEGNO - ALESSANDRA D'ESTE

Alessandra D'Este è nata a Venezia, ha frequentato l'Istituto d'Arte, dove ha conosciuto il "Maestro" **Carlo Dalla Zorza**; ha iniziato, poco dopo, a lavorare nel mondo della pubblicità, ricevendo ancora giovanissima alcuni premi della Fondazione **Bevilacqua La Masa** per la grafica. Il lavoro e, soprattutto, la sua attenta curiosità la portano a confrontarsi continuamente con esperienze e culture diverse: dal punto di vista artistico la sua maturazione avviene attraverso l'incontro con la **Scuola di Varsavia, il Bauhaus, Marcelle Dudovich e Armando Testa**.

Nel 1977 decide di dedicarsi all'illustrazione, all'arte applicata dunque, riconoscendo con sensibilità che l'arte applicata è un mezzo per coniugare e trasmettere i valori della bellezza. Dipinge tavole per **"Il Giardino del Turco"**: la fonte d'ispirazione è il giardino che circondava la casa di Venezia, tema che le permette di vivere la natura come spazio ove pensare e ritrovarsi nel proprio mondo interiore. Alla ricerca di un editore, incontra **Štěpán Zavřel** e nel 1983 inizia a pubblicare con la **Bohem Press** ("Die Blau-meise", "Der Polarfuchs").

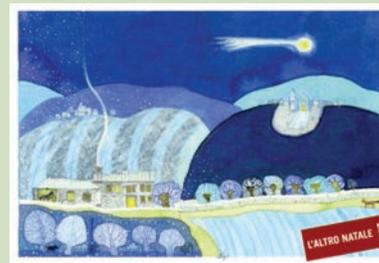
Ogni sua tavola non nasce mai casualmente, ma è frutto di un'attenta e scrupolosa documentazione sulla natura, sulla storia, sulla cultura che deve raccontare. Dal 1984 partecipa a numerose fiere e mostre, nazionali ed internazionali, ottenendo premi per la letteratura giovanile ("Favola invernale", "L'uomo con la valigia"); nel 1994 **"La fiaba del bosco"** (Edizioni ARKA) è stato inserito nella Lista d'Onore **I.B.B.Y.**

Alessandra, ci può raccontare come è nata la passione per le illustrazioni?

Ho sempre disegnato. A casa, a scuola, da sempre ho una predisposizione e sensibilità per la Natura. Fin da piccola sono stata



affascinata dai libri, trascorrendo ore ed ore presso la biblioteca **"Marciana"** di Venezia in particolare sono stata influenzata dalle miniature e dall'aver maneggiato libri miniati da cui ho preso molti spunti per le mie realizzazioni. Molti i libri per l'infanzia che hanno fatto scattare la mia fantasia e ad immergermi in mondi fantastici. L'incontro con le diverse scuole, ma soprattutto l'incontro con **Štěpán Zavřel** hanno segnato il mio modo di disegnare ed esprimermi. Un'altro principale nutrimento è la pittura attualmente sono passata dalla tempera e ritornata all'acquerello.



Come fa a vivere (o sopravvivere) un'illustratrice?

Non è facile, specialmente all'inizio. Bisogna essere in grado di creare un flusso di lavoro continuo che ti permetta di coprire i momenti di minore attività. Per molti anni mi sono occupata di grafica pubblicitaria che mi ha dato la sicurezza per poter dedicarmi alla mia passione appunto l'illustrazione. La pubblicità richiede idee, esecuzioni e risultati in tempi mol-

to rapidi. Un illustratore ha tempi diversi, una sua dimensione, si specializza per il mondo e luogo in cui sta vivendo, ha bisogno di isolarsi e concentrarsi "di portarsi dentro le cose" e creare opere che soprattutto lo soddisfino.

Quale è lo stato di salute degli illustratori in Friuli?

Il Friuli non lo sa, ma ha un bacino importante di illustratori che vanno valorizzati, come insegnante all'Istituto d'Arte G. Sello e ai corsi attivi tenutisi presso il Centro Solidarietà Giovani "Giovanni da Udine" ne ho visti parecchi e penso che i tempi siano maturi per fare qualcosa di grande per loro. Per contro gli stessi illustratori non si mettono "in mostra". Pregevole però il fatto che siano nate delle Associazioni di illustratori.

Quale è il consiglio che si sente di dare ad un giovane illustratore?

Il consiglio che posso dare ad un giovane illustratore è di essere determinato, non demordere e mettere in conto di dover aspettare qualche anno prima che qualcosa accada, ma perché accada deve generarne le condizioni con tanto confronto curiosità e continua ricerca.

Dove la sta portando la sua continua ricerca?

Sono aperta a tutto, se c'è l'occasione di mettere in piedi altri libri e/o collaborazioni libere ben vengano. La mia matita Lamy ha ancora tanti "tratti che vogliono lasciare il segno"

Andrea Biban



FVJOB - CONSIGLI PER INVIARE IL CURRICULUM VIA MAIL



Riuscire a convincere il lettore a leggere il nostro curriculum è l'obiettivo primario.

Scrivete rispettosamente utilizzando termini professionali, punteggiatura corretta, carattere sobrio, niente colori e niente immagini. Informatevi prima di inviare la candidatura; la mail di presentazione va personalizzata per ogni azienda per adeguarla a ciò che l'azienda sta o potrebbe cercare per nuove offerte di lavoro. In questo modo, anche se l'azienda in questo momento non ha posizioni aperte potrà comunque salvare il vostro curriculum per poi recuperarlo in caso di necessità.

DA EVITARE

1. Inviare la mail solo con la lettera di presentazione e il curriculum allegati, in quanto questa candidatura non dirà nulla d'immediato su chi siete e su cosa state cercando.

2. Riportare il Cv o quasi nella mail.

3. Mai dare del Tu, vi state rivolgendo ad un responsabile aziendale, mantenete sempre un tono professionale con la giusta educazione dando del Lei.

4. Non siate arroganti o disperati, non aggiungete il contrassegno urgente, non lasciate il testo dell'email vuoto come se non aveste bisogno di presentazioni, non scrivete frasi tipo vi prego di contattarmi o mi aspetto una risposta da voi.

DA NON DIMENTICARE

1. Presentarsi con nome e cognome e scrivere brevi informazioni su di voi: Nome e Cognome, titolo di studi, la vostra figura professionale.



2. Inserite l'oggetto dell'email che dovrà essere sintetico e chiaro.

3. Descrivere le principali esperienze dando evidenza a quelle che potrebbero essere più utili all'azienda, non scrivere più di 4-5 righe.

4. Dichiarare cosa state cercando, "con la presente chiedo di collaborare in qualità di" oppure "Sono alla ricerca di una nuova opportunità professionale che mi permetta di conoscere una realtà stimolante e costruttiva per il mio percorso".

ALLEGATO

Evitate di utilizzare formati particolari per salvarlo, in generale un formato word .doc

va benissimo, fate attenzione anche alle dimensioni del file.

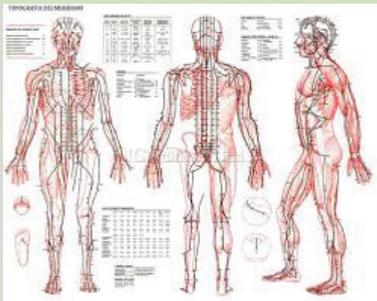
Rinominare il file del curriculum con il vostro nome e cognome in tal modo sarà più facile per l'azienda o per il selezionatore recuperarlo.

Scrivete una frase per concludere tipo: "Sperando di ricevere un vostro cortese riscontro, resto a disposizione per ogni chiarimento e ringrazio sin d'ora per la disponibilità accordata."

FVJob - Giovanni Cassina

Cell. 328 7342796
redazione@fvjob.it
www.fvjob.it

CHE COS'È L'AGOPUNTURA



Che cos'è l'Agopuntura?

Semplice: è una tecnica che usa gli aghi per curare. Aghi messi in punti specifici del corpo ... Meno semplice è sapere in quali punti metterli! Prima della scelta del punto è **importante lo studio della Medicina Cinese**, che spiega l'uso dei punti specifici a seconda del sintomo e della malattia. I punti sono veramente tanti ... c'è chi dice 365 standard più gli extra! La Medicina Cinese è diversa dalla attuale visione occidentale, ma **si avvicina molto alla nostra antica tradizione mediterranea**. Entrambe vedono l'organismo umano come

un insieme di funzioni in cui ogni disequilibrio, se persiste nel tempo, se è molto intenso, se si ripete in modo abbastanza costante si ripercuote su altre funzioni. E ogni alterazione può creare un sintomo.

Parlo di tradizione mediterranea perché anche nell'**antico Egitto esistevano i percorsi energetici chiamati "Meridiani"**, esattamente come in Medicina Cinese! Su ogni meridiano c'è un numero definito di punti e ogni punto ha alcune funzioni, è come una lettera dell'alfabeto. Unendo più punti, si crea una frase, un **messaggio che dice all'organismo come fare per riequilibrarsi** e riacquistare lo stato di benessere. Ognuno di noi ha la sua frase giusta, creata in ogni seduta dal medico agopuntore, frase che cambia a seconda del sintomo, della malattia e delle qualità individuali del singolo. Poi bisogna dare il tempo all'organismo di far suo il messaggio e di

permettere il cambiamento: se ci sono voluti parecchi anni per creare il sintomo, ci vorrà un po' di tempo per eliminare le cause che lo hanno prodotto, anche se talvolta ci sono le belle sorprese e la guarigione è molto rapida ... Mi piace dire che siamo fatti bene! E per questo **abbiamo risorse enormi e inaspettate che ci permettono di recuperare al 100%**, se lo vogliamo. La tecnica dell'Agopuntura aiuta ad estrarre le risorse e a facilitare il processo di guarigione, portando la persona ad essere più consapevole delle cause che hanno determinato il disagio e quindi a ridurlo ed eliminarlo. I disturbi che possono trovare giovamento da un trattamento con Agopuntura sono tantissimi. Non solo i **dolori articolari, ma anche insonnia, cefalee, disturbi mestruali, stress, infertilità, dipendenze da sostanze**. Soprattutto è utile a chi è sottoposto a un trattamento farmacologico cronico con più

farmaci ... riuscire a toglierne qualcuno o a diminuire le dosi è certamente un grande aiuto all'organismo. Controindicazioni gravi non ce ne sono. Ci può essere un abbassamento della pressione, di breve durata e dovuto al rilassamento durante la seduta. E' evidente che chi è in terapia con anticoagulanti andrà valutato ed eventualmente trattato con cautela. La gravidanza non è un momento in cui l'Agopuntura è vietata. Anzi, ci sono punti che attuano la **detossificazione della placenta, utilissima sia alla madre che al feto**.

E da ultimo chi ha paura degli aghi si rassicuri: sono sottilissimi e la loro infissione è molto meno dolorosa della puntura con le spine della rosa !!!

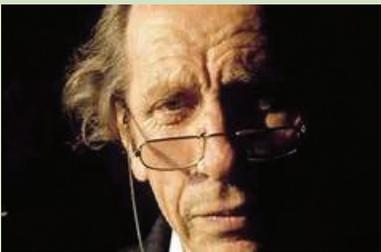
Dott.ssa Giorgia Tonchia

+39 392 311 8204
giorgia.tonchia@gmail.com

PADRE TUROLDO - UOMO DI FEDE VISSUTA E DA VIVERE (IV PARTE)



Lo zio David pubblicò, molti Natali fa, in tempi di crisi economica, sociale e morale "... tempi di grande spettacolo, di grandi parate, ma di poche verità, tempi di apparenze più che di apparizioni ..." una **Lettera di Natale** che, a distanza di alcuni anni, dopo la diagnosi del cancro al pancreas, ebbe una riedizione parzialmente integrata che di seguito trovate fra



le parentesi quadre.

Caro Gesù ...

[Quando a uno si dice: hai un cancro, seduto nel centro del ventre come un re sul trono, allora costui - se cerca di avere fede - fa una cosa prima di altre: comincia ad elencare ciò che conta e ciò che non conta; e cercherà di dire, con ancora più libertà di sempre, quanto si sente in dovere di dire, affinché non si appesantiscano ancor di più le sue responsabilità. Si dirà: la Provvidenza mi dà ancora tempo e io non rendo testimonianza alla verità?! Incomincio col dirti che **non credo per nulla ai nostri Natali: anzi penso che sia una profanazione di ciò che veramente il Natale significa**: costellazioni di luminarie che impazzano per città e paesi fino ad impedire la vista del cielo. Sono città senza cielo le nostre,

da molto tempo ormai ed è, il nostro, un mondo quasi senza infanzia. **Siamo tutti vecchi, storditi e stanchi; l'Europa è stanca: e un mondo di bianchi, vecchi e stanchi.** Il solo bambino delle nostre case saresti tu, ma sei un bambino di gesso! Nulla più triste dei nostri presepi dove nessuno più attende nessuno, tanto meno te, colui che non troverebbe un alloggio ad accoglierlo. **Per te, vero Uomo-Dio, non c'è posto nelle nostre case, nei nostri palazzi, neppure in certe chiese, anche se le tue insegne pendono da tutte le pareti.** Di te abbiamo fatto un Cristo innocuo: che non faccia male e non disturbi; un Cristo che sia secondo i gusti dominanti; divenuto proprietà di una borghesia consumista. Un Cristo ornamentale e non un segno di cercare oltre, un segno che almeno una chiesa creda che attendiamo ancora].

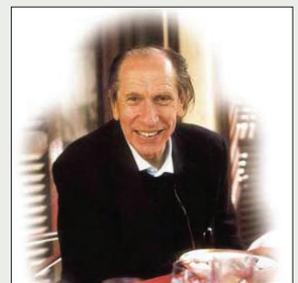
Non ho mai scritto una lettera natalizia, neanche da bambino: lettere per le quali ho avuto sempre una particolare diffidenza; sia perché solitamente sono il segno di un vischioso sentimentalismo che contrasta con la serietà del Natale - una festa tra le più drammatiche, secondo i Vangeli - sia perché lettere suggerite dai grandi e fatte fare ai bambini con una dose non piccola di falsità. Ritengo che tutte queste lettere a Gesù Bambino, nascondono uno dei primi gesti nei quali gli stessi fanciulli non credono, pur stando al gioco: fa comodo ed è di loro interesse. Lettere

dunque che potrebbero forse segnare l'inizio di un 'non credere' da parte di molti, a protezione di molti interessi. Certo non di tutte si potrà dire così, ma così si deve dire del costume che è un'autentica parodia della festa. Spero dunque di non avere a che fare con simili bambinerie. La lettera è il genere più confidenziale di ogni scrittura; **la si scrive ad un amico quando non se ne può fare a meno**, quando si ha l'anima gonfia o si hanno cose che non si sanno a chi dire: allora non c'è che l'amico del cuore. Tutta la mia vita e tutti i miei scritti sono stati un colloquio ininterrotto con qualcuno; lo stesso Dio, per me, è "il tu necessario ed inevitabile": magari un Tu senza risposte. Ma forse questo che ora ti dico è il motivo principale: **è che sono giunto ad un'età da sentirmi finalmente fanciullo.** A saper invecchiare, si entra in uno stato tale di infanzia e di libertà che è come scoprire le cose di nuovo, nella loro realtà più vera. Qualcosa che potrebbe precisamente far pensare all'infanzia evangelica: "Se non tornate fanciulli non entrerete nel Regno". **Si tratta quindi di non restare bambini ma di ritornare fanciulli:** come dire che le 'bambinate' non piacciono neppure a te, divino amico. Altro è la fanciullaggine, altro è la semplicità conquistata che poi coincide con la giovinezza dello spirito e con la libertà del cuore. Ho paura che questi nostri modi di festeggiare il Natale siano appunto delle bambinate cui nessuno crede, compreso il riferimento a certe cerimonie che si fanno, a volte, nelle chiese. Eppure tu vieni, non puoi non venire; "Maranata!", ultima parola della Apocalisse. E vieni per conto tuo, perché lo vuoi, perché 'devi' venire. E' così la legge dell'amore. E vieni non solo laddove fiorisce un'umanità silenziosa e desolata, dove ci sono bambini che nascono e dove non si ammazza e non si esclude nessuno, dove nel poco che si possiede si divide il pane insieme. Ma

vieni anche fra di noi, nelle nostre case così ingombre di cose inutili e così spiritualmente squallide; vieni anche nella casa del ricco, come in quella di Zaccheo, che pure era un corrotto dalla ricchezza. **Vieni come vita nuova, come vino nuovo che fa esplodere i vecchi otri.** E, perché convinto di queste cose e certo che comunque tu non ci abbandoni così mi sono messo a cantare:

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore
è sempre notte: e dunque vieni
sempre, Signore.
Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più
cosa dirci: e dunque vieni sempre,
Signore.
Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è
sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni, figlio della
pace, noi ignoriamo
cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a consolarci,
noi siamo tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti: e
dunque vieni sempre, vieni sempre,
Signore.*

Abbiamo scelto questa immagine serena di Padre David per augurare a tutti i lettori de Lo Scatolino un Natale vero e di pace.



A Cura di Anna Maria Turoldo

TRA I SENTIERI DELLE FIABE - RUBRICA A CURA DI ANGELICA PELLARINI

CORVINA E ROSSANO

Questa è la storia di due giovani coccinelle vissute tanti, tanti anni fa: si chiamavano Corvina e Rossano. **Corvina era una coccinella femmina, tutta nera con alcune macchioline rosse**; apparteneva alla tribù delle coccinelle nere dai puntini rossi. **Rossano era una coccinella maschio, tutta rossa con alcune macchioline nere** e, come avrete certamente capito, apparteneva alla tribù delle coccinelle "ROSSE DAI PUNTINI NERI".

Dovete sapere che molto, molto tempo prima, le due tribù vivevano insieme in un piccolo accampamento, ai margini di un ruscello; andavano d'accordo, si aiutavano nel lavoro, si rispettavano e, soprattutto, non davano importanza al colore delle loro ali. Ma un giorno accadde un fatto che cambiò per sempre le loro vite. La figlia della regina delle coccinelle nere litigò con il figlio del re delle... "COCCINELLE ROSSE". **La causa del litigio era una misera foglia di lattuga** che i due si contendevano con ardore, stando sopra un filo d'erba sospeso sul ruscello. **Purtroppo la lotta ebbe un triste finale**, senza vincitori né vinti: infatti, tira tu che tiro io, le due coccinelle persero l'equilibrio e senza avere il tempo di aprire le ali e volare via, **precipitarono in acqua e annegarono entrambe**.

La regina e il re si accusarono a vicenda della tragedia: le due tribù iniziarono a odiarsi a tal punto che, dopo una lunga battaglia per il dominio del territorio, decisero di dividersi. Le coccinelle nere allora presero possesso della riva destra del fiume, mentre le coccinelle rosse si trasferirono per sempre sulla riva... "SINISTRA".



Passarono gli anni: le due tribù vivevano nei rispettivi accampamenti, ignorandosi e senza rivolgersi parola. Solo di rado avveniva qualche timida scaramuccia che interrompeva uno stato di pace apparente e faceva riaffiorare gli antichi rancori: **fu in una di queste circostanze che Corvina incontrò per la prima volta Rossano**. Corvina era la figlia primogenita della regina delle coccinelle... "NERE", mentre Rossano era il figlio primogenito del re delle coccinelle... "ROSSE". Un giorno le due coccinelle si trovarono sulle rive del ruscello: Rossano su

quella di sinistra e Corvina su quella di... "DESTRA". Scortate da un manipolo di coccinelle soldato, senza alcun motivo apparente, cominciarono a litigare. La disputa andò avanti per più di un'ora poiché **Rossano, che andava fiero di essere una coccinella maschio, pretendeva l'ultima parola** su Corvina, in quanto coccinella...

"FEMMINA". Per questo egli sfoderò tutto il suo punzecchiante vocabolario ma, per quanto si accanisse, **Corvina ribatteva prontamente a ogni provocazione**, senza timore, colpo su colpo. Il sole stava tramontando e Rossano temeva l'ira del padre: decise allora di rientrare, rinunciando a malincuore ad avere l'ultima parola. Quella notte non riuscì a prendere sonno, perché il pensiero di una piccola testarda coccinella nera continuava a tormentarlo. Rossano era infastidito e allo stesso tempo affascinato da quella dimostrazione di carattere. **Ancora non**

lo sapeva, ma si stava già innamorando di... "CORVINA". Al contrario Corvina quella stessa notte dormì profondamente, ma fino all'alba non fece che un sogno... "ROSSANO".

Il giorno dopo le due giovani coccinelle si recarono al ruscello sperando di incontrarsi, di nascosto e senza scorta armata. Naturalmente si incontrarono e così avvenne anche il giorno dopo e il giorno dopo ancora. E giorno dopo giorno i complimenti sostituirono le offese, finché l'amore ebbe il sopravvento sul sospetto e sulla diffidenza.

Una sera d'estate e di luna piena **Rossano volò sprezzante del pericolo sulla sponda opposta**, dove ad attenderlo c'era la sua... "CORVINA". Le due coccinelle si promisero amore eterno e decisero di sposarsi. Come dirlo al re e alla regina? Rossano provò a spiegare al padre e così anche Corvina fece con sua... "MADRE". Fu così che andarono incontro alla medesima punizione: rinchiuse per tre giorni all'interno di un tronco cavo, al buio e senza cibo. Ma il castigo invece di sopire il sentimento d'amore di Corvina e Rossano sortì l'effetto opposto, rendendolo ancora più profondo. Una volta liberate le due coccinelle innamorate riuscirono a darsi l'ultimo, segretissimo appuntamento. **Stavolta fu Corvina a sorvolare il ruscello che le divideva, e insieme fuggirono nella notte**, decidendo di attraversare il bosco e di non fare mai più ritorno ai rispettivi accampamenti. Il mattino dopo, stanche e affamate, giunsero nel cortile di una scuola elementare e, alla ricerca di qualcosa da mangiare, svolazzarono fin sopra il davanzale di una finestra. Si posarono sul vetro e dentro l'aula videro alcuni bambini che ascoltavano con attenzione la maestra; intravidero anche le merende riposte sotto ai banchi e, spinte dall'appetito, decisero di intrufolarsi. Silenziosamente volarono sull'ultimo banco dell'ultima fila e **si appoggiarono lieve-**

L'AUTORE

Mi chiamo Renato Toppazzini, sono nato a San Daniele e lavoro come responsabile del servizio commerciale presso una prestigiosa azienda produttrice di cucine. Da sempre sono affascinato dalle varie forme di espressione artistica: da bambino trascorrevi ore e ore a leggere e disegnare e, una volta divenuto ragazzo, ascoltare musica e suonare. Con l'avvento della maturità resta forte e viva in me la passione per la musica, attività che pratico ancora oggi suonando in una "cover band" insieme ad alcuni amici. Il desiderio di cimentarmi con la scrittura in ordine di tempo è più recente, legato in parte alla voglia di mettere nero su bianco alcune riflessioni e dare ordine alle mie idee, in parte di liberare le emozioni in un momento critico della mia esistenza.

"Corvina e Rossano" nasce dalla difficoltà incontrata nel raccontare ai miei coetanei il mio punto di vista sulla diversità e la mia esperienza nel mondo del volontariato legato alla disabilità. Mi sono detto "Se trovo difficile comunicare in modo efficace il mio pensiero agli adulti, magari posso provarci con i più piccoli che spesso ci dimostrano quanto grandi sappiano essere in termini di sensibilità e comprensione. Un giorno anche loro saranno adulti e questo semino potrà forse germogliare nel tempo, aiutandoli a non cadere nella rete di superficialità e indifferenza che molte volte, purtroppo, porta sull'ignobile strada dell'intolleranza a prescindere". Ho pensato che per trasmettere il concetto di diversità la forma narrativa della fiaba fosse quella più appropriata. Le fiabe possono raccontare in modo diretto, profondo e privo di retorica il disagio, le paure, le ingiustizie, la speranza in un mondo migliore... e quindi perché non il VALORE della diversità?

mente sopra il calamaio colmo d'inchiostro. Corvina e Rossano non avevano mai visto nulla di simile e, pensando si trattasse del dolce succo ricavato da qualche bacca di bosco, si tuffarono insieme. Ben presto si resero conto del guaio in cui si erano cacciate! Nuotando in quel liquido nero e vischioso iniziarono ad annaspere. In preda al terrore gridarono a squarciagola "Aiuto! Aiuto!!!", ma è risaputo che le coccinelle sono dotate di una voce troppo esile per poter essere udite dagli umani... Per loro grande fortuna il bimbo che occupava quel banco era l'unico che si stava annoiando e non seguiva la lezione. Il suo sguardo che vagava senza meta e senza attenzione da sinistra a... "DESTRA", improvvisamente fu attratto dalle due bestioline che stavano annegando, avvvinghiate una all'altra dentro al calamaio. Prontamente prese la sua penna fatta con una piuma

d'oca e intinse la punta nell'inchiostro. **Corvina e Rossano riuscirono a salire tremanti su quell'improvvisato mezzo di salvataggio.** Il bimbo allora, incurante dei richiami della maestra, corse alla finestra e l'aprì; lasciò la penna sul davanzale e ritornò al proprio posto. Fu grazie a quello scolaro indisciplinato che le due sprovvedute coccinelle riuscirono a sopravvivere.

Nel frattempo i due accampamenti nemici si erano accorti dell'essenza di Corvina e Rossano e avevano dato l'allarme. In tanti secoli non si era mai verificata un'emergenza così grave. **Per la prima volta dopo tanto, troppo tempo, le due tribù si rivolsero la parola.** I due monarchi, disperati per la scomparsa dei figli, decisero di unire le proprie forze nella ricerca. Poco prima del tramontare del sole i due fuggitivi vennero individuati da una squadra formata da coc-

cinelle rosse mischiate a coccinelle nere. Il re e la regina volarono incontro ai loro figli, ma stentaron non poco a riconoscerli: **l'inchiostro aveva ricoperto interamente le loro ali e ora Rossano e Corvina erano dello stesso identico colore.** Fu allora che il re delle coccinelle rosse e la regina delle coccinelle nere compresero che quella dimostrazione d'amore era di gran lunga più forte di ogni torto subito e di ogni ragione imposta. Acclamati dalle proprie tribù fecero la pace; finalmente le due coccinelle innamorate potevano coronare il loro sogno. Per le nozze di Rossano e Corvina fu organizzata una meravigliosa festa dove il rosso e il nero si fondevano e confondevano, così come i canti di gioia che inneggiavano all'amore e alla pace. **Ebbero molti figli, alcuni dalle ali rosse coi puntini neri come il papà, altri dalle ali nere coi puntini rossi come**

la... "MAMMA". Li crebbero tutti con grande affetto, li educarono, e a tutti insegnarono gli stessi valori, principalmente quelli della tolleranza e della solidarietà. Ma il loro preferito restò per sempre **il primogenito, una coccinella maschio color inchiostro e senza macchie sulle ali.** Fu per questo che gli fu dato il nome di... anzi, facciamo così: scegliete voi il nome che preferite e, se non riuscite a mettervi d'accordo, non litigate inutilmente ma mettetelo ai voti!

Comunque, se mi permettete, io proporrei... **Neretto!**

Renato Toppazzini

ANGELICA PELLARINI
Cantastorie e arte-terapeuta
Associazione La Voce delle Fiabe
tel. 3285376003
angelica@lavocedellefiabe.com

MAIENZAPERLAFRIULI - RUBRICA A CURA DI SARA ROSSO

IL PIU' BELLO... ...E L'ULTIMO

Oggi voglio raccontarvi due libri che non c'entrano nulla, ma proprio nulla, uno con l'altro. Il più bello che io abbia mai letto e l'ultimo, quello che ho terminato di leggere ieri notte. Trattasi di **"Cent'anni di solitudine"** di Gabriel Garcia Marquez e **"Gli eredi della terra"** di Ildefonso Falcones.

Nella mia personale categoria dei "Mai più senza", il libro di Marquez regna indiscusso. Anzi, siccome lo rileggo spesso, ogni volta mi chiedo come io abbia potuto vivere, pensare, respirare, esistere, prima di averlo letto. Insomma, è il mio libro preferito e per questo ne parlo sempre molto volentieri. La storia è presto detta: sei generazioni di Buendia nel villaggio di Macondo. I personaggi non si possono dimenticare. Uno peccati: il colonnello Aureliano che ha partecipato a 32 rivoluzioni e le ha perse tutte. I vivi e i morti si intrecciano nelle vicende ma-

giche di questa famiglia; la storia danza tra passioni travolgenti e riti pagani, tra personaggi che muoiono e rinascono metaforicamente in altri. Insomma, qui ci siamo tutti: questo romanzo epico racconta la Natura e l'Umanità. Il Destino, inesorabile e a volte bastardo, guida lo scorrere del tempo-non tempo, perché qui cent'anni non sono un secolo, sono molto di più e contemporaneamente molto di meno. Un battere di ciglia e un'eternità.



Insomma un capolavoro della letteratura. Unico. Indimenticabile. Ti cambia la vita.

A questo punto due parole anche su gli **Eredi della terra**. Per chi ha amato "La cattedrale

del Mare", questo è il seguito : Barcelona XV secolo. Nelle prime pagine ritroviamo Arnau Estranyol, divenuto importante notevole della città. Ben presto lui e la sua famiglia vengono travolti dai tragici eventi legati alla morte del re Pietro IV di Aragona e alla salita al trono del suo erede, Giovanni. Gli eventi modificano anche la vita di Hugo LLor, un orfano di 12 anni, protetto da Arnau. Il ragazzo, infatti, vuole diventare maestro d'ascia e, grazie all'intervento di Arnau, lavora nei cantieri navali della città catalana. Ma la realtà spietata travolge i sogni e i desideri del ragazzo. Tra i sostenitori del nuovo re Giovanni I, ci sono i Puig, una famiglia che da anni coltiva un terribile quanto immotivato desiderio di vendetta nei confronti di Arnau e dei suoi amici. **E poi ... non voglio togliere il piacere del seguito ai lettori.** Chi ha amato Falcones e le sue storie, amerà anche questo libro, ricco di avventure e di amori, profumato delle vigne

della Catalogna e impreziosito dalle descrizioni di Barcelona città di ricchezza e miseria, di grandi cattedrali e di quartieri miserabili, di ebrei e musulmani, di solidarietà e di vendetta.

Libreria Friuli
Via dei Rizzani, 1 - Largo del Pecile
- UD - tel 0432 21102
e-mail sarosso87@gmail.com

Noi de Lo Scatolino
Auguriamo
a tutti i nostri Lettori
un Natale di serenità
e un 2017 di pace.



ARTEMESTIERI CASSACCO

“ArteMestieri”, nasce ufficialmente l'11 novembre 2015, per volontà di un gruppo di artisti ed amici cassaccesi e non solo, che nella ricerca di un sito ove svolgere la propria attività, trovarono l'appoggio della Pro loco Montegnacco, diventandone il gruppo artistico.

La finalità del sodalizio è quella di promuovere e realizzare attività culturali ed artistiche nelle forme più diverse. In effetti, ogni socio ha delle peculiarità che vanno dal disegno e la pittura, all'elaborazione grafica col computer, dall'arte orafa alla lavorazione dell'argilla, dal restauro al ricamo e poi la fotografia, la lavorazione del vetro, ecc..., si vorrebbe implementare le attività con conferenze e corsi, aprendo alla letteratura. Sebbene sia un sodalizio molto giovane, conta tra i soci artisti che hanno esposto loro opere in Friuli, in Italia e anche all'estero.

Molti associati hanno esibito lavori nelle mostre in cui il gruppo era stato chiamato a partecipare, ottenendo sempre pareri e critiche ottimi.



La mostra di maggio, realizzata in occasione del quarantennale del terremoto in Friuli, ha fatto sì che gli artisti trovassero un loro adeguato spazio accanto a delle collezioni del Circolo Filatelico Numismatico Tarcentino, dando una ulteriore visione di quei tragici eventi.

Lo spirito di aggregazione fa sì che



vi sia la piena collaborazione tra gli artisti, ottenendo in questo modo risultati splendidi, crescendo e migliorando la qualità delle opere.

Il gruppo, nei primi giorni di luglio, è stato coinvolto nella realizzazione di un'opera destinata a rappresentare il Comune cassaccese nella manifestazione artistica di livello regionale intitolata “Frammenti”, manifestazione che ha avuto luogo nel centro storico di Udine.

Il 2 luglio insieme ad altre 32 opere, le quali hanno rappresentato il territorio colpito dai terremoti del 1976, sono state poste all'attenzione del pubblico e del Sindaco di Udine, il professor Furio Honsell.

L'opera presenta una peculiarità, perché è stata concepita, abbozzata e realizzata a tempo di record (in soli

due giorni); ma non è solo questa la particolarità, quanto la realizzazione che ha comportato un lavoro a 14 mani con l'alternanza di vari artisti, nei diversi stili, ma accomunati nel messaggio che volevano trasmettere. Un lavoro di gruppo che ha colpito soprattutto storici e critici d'arte presenti alla rassegna.

Il Gruppo Artistico cassaccese ha esposto le opere dei suoi artisti a Cassacco (Natale 2015 e maggio 2016), a Udine (luglio 2016) e a Faedis (agosto 2016).

A settembre 2016 è cominciata l'attività corsistica, con l'avvio del corso di fotografia (utilizzo di fotocamere reflex ed elaborazione e gestione delle immagini con pc), è allo studio di avviame anche un corso di arte orafa (le basi), e di lavorazione a maglia con l'uncinetto per accessori moda.

Si preannuncia ancora intensa l'attività del gruppo da qui alla fine dell'anno, sono già pervenute richieste per allestire diverse esposizioni presso alcune località friulane, come



diversi sono gli artisti che esporranno a titolo personale (Mazzola, Cossettini); sono giunte anche richieste di collaborazione con associazioni artistiche che operano nella zona



collinare ed a nord di Udine, e a cui daremo seguito con scambi di realizzazioni e collaborazione.

E' allo studio la realizzazione di conferenze sulla storia dell'arte e sull'arte in genere, la presentazione di libri e autori locali e anche di autori di livello nazionale.

Il 2017 ci vedrà in una nuova sede, tutta nostra, resa disponibile dall'Amministrazione Comunale di Cassacco, ma è nostra intenzione rimanere comunque nell'ambito della Pro Loco Montegnacco, dove attualmente l'attività del gruppo artistico viene svolta presso la sede in via Gallici 1 a Montegnacco di Cassacco in provincia di Udine, ogni giovedì sera dalle 20.30 alle 22.30, fino alla completa assegnazione della nuova sede.

Sempre aperti a nuove iscrizioni potete cercarci in sede nei giorni e negli orari indicati, oppure via mail a: gruppo.artistico.cassaccese@gmail.com
info@prolocomontegnacco.it
 o al sito web: www.prolocomontegnacco.it

Gruppo Artistico Cassaccese

IL PARCO RIFUGIO

L'E.N.P.A. – Ente Nazionale Protezione Animali – Sezione di Udine dagli anni Settanta accoglie cani e gatti in difficoltà presso il Rifugio del Cane grazie al volontariato e alla beneficenza. **Non potendo rimanere nell'attuale terreno, l'Ente ha progettato il Parco Rifugio, sempre in Via Gonars a Udine.**



La struttura è ideata per “padi-gliori” immersi nel verde, evitando la freddezza dell'impostazione sanitaria e pensata come luogo di preparazione per l'adozione.

Si vuole superare la visione spesso negativa di un canile e puntare a un'opera ove la frequentazione dei cittadini viene accolta come in un parco tutto recintato, dove si potrà portare a far correre il proprio amico peloso in sicurezza. In questo modo si vuole favorire una maggiore possibilità di adozione degli ospiti del rifugio e sviluppare servizi didattici, culturali e di interazione con gli animali.

Sono previste strutture per il ricovero e la custodia dei cani, con ampie aree di sgambamento. Locali e stanze infermeria per il ricovero e la degenza dei gatti, un locale di accoglienza per il pubblico e inoltre magazzini e una clinica veterinaria.

Un impegno economico importante e solo con il contributo di tanti il progetto potrà essere completato ... quindi noi volontari della Sezione Provinciale di Udine dell'E.N.P.A. chiediamo anche il Tuo aiuto.

Tutti coloro che hanno contribuito e contribuiranno al progetto del Parco Rifugio con una donazione

saranno ricordati su una parete, “Wall of love”, all'interno del Parco. Siamo a disposizione per informazioni all'indirizzo di posta elettronica udine@enpa.org e al Rifugio del Cane, in Via Gonars, 42 il lunedì, giovedì e sabato dalle 15.00 alle 18.00.

Per donazioni il codice iban è IT10L086311230000000828602 presso la Bcc di Manzano – filiale di Via Gorgi a Udine – intestato all'E.N.P.A. di Udine – causale “Parco Rifugio”.

IL VINO DELLA SOLIDARIETÀ - DI BEPI PUCCIARELLI



DIAMO UN TAGLIO ALLA SETE, L'INIZIATIVA DI UN GRUPPO DI ENOLOGI PER PORTARE L'ACQUA A CHI NON CE L'HA.

Tutto è cominciato dieci anni fa, nel 2006, con un viaggio di Anna in Kenya. Destinazione non le spiagge di Malindi, ma una regione arida e distante dalle mete turistiche: il Turkana, dove vive e opera da 30 anni (allora, oggi son diventati 40) suo cugino, **Dario Laurencig** (originario delle Valli del Natisone), **missionario comboniano laico**. Fratel Dario, oltre alla capacità di risolvere ogni tipo di problema relativo ad opere edili e meccaniche, ha anche un "sesto senso" che lo rende speciale: è un **rabdo-**

mante, è in grado cioè di "sentire" l'acqua che scorre sottoterra, anche a grande profondità. Grazie a questo dono del cielo, fratel Dario in 40 anni di vita missionaria **ha costruito oltre 400 pozzi di acqua potabile**, in Kenya e in altri paesi africani (Uganda, Sud Sudan); senza trascurare, nel frattempo, lo sviluppo di progetti di solidarietà nel settore della sanità e dell'educazione scolastica. Anna ha la possibilità di toccare con mano uno di questi progetti, rimanendo un mese e più a Lokichar - sempre nel Turkana - dove fratel Dario ha realizzato un **Centro per bambini disabili intitolato a Papa Giovanni Paolo II**.

Quando torna a casa, Anna

racconta agli amici la sua esperienza e mostra un reportage fotografico: il paesaggio desertico del Turkana, la missione di Lokichar, la trivellazione dei pozzi...

Da quelle foto nasce un **calendario, distribuito a fronte di offerte da destinare alle opere di fratel Dario**. Il calendario è protagonista della cena annuale di un gruppo di quindici enologi, provenienti dalla sesta classe di enologia dell'istituto agrario di Cividale, diplomati nel 1994, che hanno cementato l'amicizia degli anni verdi mantenendo l'impegno di ritrovarsi ogni anno. **E' dal gruppo dei "FUORI DI SESTA"** (si chiamano così, con un pizzico di autoironia) **che nasce il progetto DIAMO UN TAGLIO ALLA SETE: un "vino solidale"**, un assemblaggio fuori commercio, distribuito in cambio di un'offerta destinata a fratel Dario. Il "miracolo di Cana all'incontrario" (a Cana Gesù trasformò l'acqua in vino, il vino di Diamo un taglio alla sete serve a portare l'acqua nel deserto) si ripete ogni anno dal 2007. Il vino - anzi due, un bianco e un rosso - è il risultato di una grande gara di generosità: gli enologi di Fuori di Sesta offrono la materia prima (ma nell'arco degli anni altri vignaioli si sono aggiunti al gruppo iniziale), i loro fornitori mettono a disposizione gratuitamente tutto il resto: bottiglie, tappi, etichette, imballaggi... In dieci anni sono stati raccolti oltre 300 mila euro e sono state prodotte 20 mila bottiglie e 2.500 magnum. **Da qualche anno il vino reca in etichetta il nome "VI-TAE"**: in latino significa "vita" (e si pronuncia vite, come "vita" in friulano) perché i pozzi africani di Fratel Dario rendono possibile una vita migliore.

Ogni anno, la **prima domenica di maggio**, a Nimis si svolge la grande **"Festa dell'imbottigliamento"**. Un'occasione per stare insieme in allegria e per promuovere il vino della solidarietà. Nel 2016, hanno



partecipato 1200 persone, che grazie al lavoro di tanti volontari (in prima linea gli Alpini del gruppo ANA di Tricesimo e gli allievi del Civiform di Cividale con i loro docenti) e alla generosità degli sponsor (Wolf di Sauris, Macelleria Boschetti di Tricesimo, Euromarket di Nimis, gelateria Fiordilatte di Udine, le Pro Loco di Avasinis e di Sutrio, Illy caffè e Distilleria Ceschia... e tantissimi altri) hanno consumato un pranzo comunitario con tanta musica, tanti bambini (oltre 200, per i quali era stato organizzato un parco giochi con scivoli gonfiabili) e una parola d'ordine: **solidarietà**.

"Diamo un taglio alla sete", nata come iniziativa spontanea di un gruppo di enologi di buona volontà, **da quest'anno è diventata ONLUS**. La **presidente Anna Laurencig**, **vice presidente è Paolo Comelli**, dell'azienda agricola "I Comelli" nella cui cantina si svolge da qualche anno la festa dell'imbottigliamento. La prossima - quella del 2017 - è in calendario per il week end del 6-7 maggio.

Nel frattempo, chi volesse reperire le bottiglie di "Diamo un taglio alla sete" edizione 2016 (può essere un'idea per i regali di Natale) e partecipare così all'iniziativa di solidarietà, può visitare il sito internet www.diamountaglioallasete.org o telefonare al numero 348-6706843.



NOSTALGIA DI CASA

Ho visto un ragazzo seduto in stazione mentre aspettavo l'autobus. Abbiamo incrociato gli sguardi per un lungo momento. Sono una madre anch'io, non importa di che colore.

Così ho sentito: «Seduto su questo freddo gradino la testa tra le mani, rimpiango il caldo della mia Africa, ricordo la mia terra brulla spaccata dai raggi del sole. Come coltre qui ho solo la fredda indifferenza di chi mi vede nero in terra non sua. Rimpiango il forte ruggito del leone che mangia uomini, ma che è meno crudele di chi, sprezzante, mi passa accanto guardandomi con sufficienza e spregio. Non ho acqua per lavarmi né fonte per dissetarmi. Rimpiango quando camminavamo per giorni pur di raggiungere il grande fiume dove le donne, a monte, prendevano l'acqua portandola a casa per cucinare e dove, a valle, giocavo e mi lavavo coi miei fratelli neri, fieri delle nostre origini. Vento che soffi impetuoso e gelido in questo freddo autunno, tu che viaggi nel mondo e sei di tutti, tu che nessuno può fermare, portami il canto di mia madre lontana a scaldarmi il cuore e il suono di mille tamburi rombanti, lo strepito degli animali selvaggi e la voce imperiosa del leone bianco falla ruggire in me, portami con te in un mondo dove ci sia posto anche per un nero come me. Vento, risparmia a mia madre il sussurro del mio pianto e portale soltanto l'amore che ho nel cuore».

Gabriella Monai

PROSSIMI NUMERI & PER COLLABORARE

USCITE TRIMESTRALI

Le prossime uscite de "Lo Scatolino Udinese" seguiranno il seguente calendario:

- I trimestre 2017: 15/03
- II trimestre 2017: 15/06

Se anche tu vuoi pubblicare qualcosa mandaci articoli, foto, immagini, lettere, poesie, commenti... entro 20 giorni dalla pubblicazione.

Potrai far parte anche tu di questa piccola realtà editoriale. Si ringraziano tutti coloro che fino ad ora hanno contribuito e collaborato per arricchire queste pagine. La pubblicazione è gratuita.

Il Comitato di Redazione

Mail:
info@scatolificioudinese.it
Tel. 0432 84500

Reg. Tribunale di Udine
nr. 9 del 24 settembre 2013
Nr. Roc 24037

Editore: *Igab sas*
Proprietà:
Scatolificio Udinese srl

Direttore responsabile:
Davide Vicedomini

Progetto grafico:
Igab sas

Pubblicazione articoli
gratuita

PROGETTO AUTISMO FVG

SPETTACOLO DI MAGIA E ILLUSIONISMO PER GRANDI E PICCINI



RICETTA DI GIUSI QUATTRONE

POLPETTINE SAPORITE

Ci prepariamo alle calde serate invernali con le mie polpettine saporite, un piatto facile e veloce che può essere utilizzato come contorno, piatto unico ma soprattutto come simpatico finger food per un aperitivo con amici (vegetariani e non) sempre frequenti durante le feste.

Io le ho realizzate a fine estate con le melanzane, ora con le zucchine ma vorrei provarle anche con i peperoni e sotto Natale con le barbabietole rosse (quelle fresche).

Ingredienti:

- 1 melanzana tonda viola
oppure 2 peperoni
oppure 3 zucchine
- 200 gr di ricotta
- 80 gr di parmigiano
- 2 uova
- pangrattato qb
- qualche foglia di basilico
- olio sale e pepe

Iniziamo pulendo le verdure. Tagliamole a piccoli dadini e mettiamole a rosolare in una padella a fuoco vivo così che si dorino bene.

A fine cottura mettiamole a raffreddare in una terrina abbastanza grande e dopo circa mezz'ora aggiungiamo la ricotta (privata della parte liquida), il parmigiano le uova sbattute, il basilico fresco un pizzico di sale pepe e pane grattato in quantità sufficiente per avere una consistenza compatta ma al tempo stesso morbida.

Mescoliamo gli ingredienti fino ad ottenere un composto omogeneo.

A questo punto formiamo le polpettine dando loro la forma (sferica o piatta) e la dimensione che più ci aggrada.

Cuociamo in forno a 180 gradi per 25 minuti.

BUON APPETITO!

